GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — GIOVEDI' 10 LUGLIO — NUM. 161

Presso la **Tipografia degli Stabilimenti penali di Regina Cœli**, sono in vendita, al prezzo di **lire 8** per annata, i volumi completi della **Raccolta delle Leggi e Decreti**, estratti dalla GAZZETTA UFFICIALE del 1883, 1884, 1885, 1888 e 1889, coi relativi indici analitici.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6928** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il contingente di prima categoria, che dovrà essere somministrato dalla leva militare sui giovani nati nel 1870, è fissato ad ottantaduemila uomini.

Art. 2.

Per l'esecuzione di quanto prescrive l'art. 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, approvato con R. decreto del 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª) il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento, per gli effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 luglio 1890.

UMBERTO.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6920** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il contingente di prima categoria da somministrarsi dalla leva militare marittima sui nati nel 1870 è fissato a tremilacinquecento uomini.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 luglio 1890.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6930** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le spese alle quali, secondo le leggi esistenti, si provvede con emissione di Obbligazioni ferroviarie 3 0|0, autorizzate dalla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª) saranno fatte d'ora innanzi, mediante emissione di Obbligazioni di Stato del valore nominale di lire cinquecento fruttanti lo interesse del 4 0|0, esente da ritenuta per qualunque siasi imposta presente o futura.

A tali Obbligazioni saranno applicabili le disposizioni che regolano l'ammortamento, mediante annualità costanti comprendenti l'interesse e la quota di ammortamento, ed il pagamento nel Regno ed all'estero delle Obbligazioni 3 0|0 suddette.

Dopo venti anni dalla emissione di questi nuovi titoli, lo Stato sarà in facoltà di anticiparne il rimborso.

È data facoltà al Governo di stabilire il pagamento degli interessi al 1° aprile e al 1° ottobre di ciascun anno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 luglio 1890.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6927** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 79 del testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato con R. decreto del 16 dicembre 1888, n. 5860 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi da coloro che vogliono contrarre arruolamento volontario di un anno nel Corpo Reale equipaggi è stabilita pel corrente anno 1890 in lire milleseicento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1890.

UMBERTO.

B BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6933** (*Serie 3ª*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto ministeriale:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 13 aprile 1890, n. 6825 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

La frazione Dell'Oro del comune di Bonate Sopra, in provincia di Bergamo, stata aggregata al comune di Curno, nella stessa provincia, cessa di far parte del distretto dell'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto di Ponte San Pietro ed è aggregata invece al distretto dell'Agenzia Superiore delle Imposte dirette e del Catasto di Bergamo, con effetto dal 13 aprile 1890.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCCXXIII** *Serie 3ª, (parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 24 febbraio 1890 del Consiglio provinciale di Padova, con la quale per le facoltà che gli derivano dalle convenzioni stipulate con le Rappresentanze delle provincie Venete, divisò di proporre la riforma della Amministrazione dell'Istituto dei ciechi, nel senso cioè di sostituire all'attuale Prepositura di cui all'art. 22 del regolamento approvato con R. decreto del 22 marzo 1872 un Consiglio amministrativo composto di un presidente e quattro membri da nominarsi dallo stesso Consiglio provinciale;

Vista la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Padova 9 maggio 1890;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, n. 753;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la riforma della Amministrazione dell'Istituto dei ciechi in Padova, quale risulta dalla citata deliberazione del Consiglio provinciale in data 24 gennaio 1890.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 2 luglio 1890.

I sottodescritti cittadini aventi i requisiti determinati dal Regio decreto 8 aprile 1888, sono nominati sottotenenti alla milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del p. v. alla sede del reggimento a ciascuno destinato per compiere il mese di servizio prescritto.

I comandanti di corpo d'armata hanno facoltà di destinarli a fare servizio presso altro corpo o distretto, quando tale cambiamento fosse consigliato dalle esigenze dell'istruzione che deve essere impartita a detti ufficiali.

Gianatelli-Gentile cav. Agesilao, cittadino avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, dimorante a Roma, nominato sottotenente nella milizia territoriale, fanteria, 210 batt. Roma.

Corradi Guglielmo, sottotenente fanteria 81 batt. Savona, trasferito nel corpo sanitario della milizia territoriale col grado di sottotenente medico ed assegnato alla 4ª compagnia di sanità.

Clericetti Emilio, id. 5 reggimento alpini (batt. Edolo), id. id. id. id. rimanendo assegnato al corpo e battaglione controindicato.

Mazza Luigi, sottotenente medico 239 batt. Salerno, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 13 aprile 1890 nella parte che riguarda la nomina dell'ufficiale contro segnato.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 2 luglio 1890.

Monaldi cav. Eugenio, tenente colonnello fanteria, residente a Firenze, dispensato per età e dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Camerlino Luigi, tenente carabinieri reali, id. a Torino, id. id. id.

Giannaria Paolo Placido, id. fanteria id. a Cuneo, id. id. id.

De Bartolo cav. Mattia, capitano contabile id. a Montecicca do (Pesaro), id. id. id.

Legramanti Giuseppe, tenente contabile id. Casale, id. id. id.

Scarabelli cav. Carlo, tenente carabinieri reali, residente a Parma, dispensato da ogni servizio eventuale, per constatata infermità, conservando l'onore dell'uniforme.

Benecchi Pietro, sottotenente id. id. Parma, tolto dai ruoli per sua domanda.

Ghione Giovanni, tenente fanteria id. Legnano, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 2 luglio 1890.

Lardone Felice, capotecnico di artiglieria e genio di 2ª classe, polverificio Fossano, accettata la dimissione dall'impiego.

Saettone Vincenzo, operaio, nominato capotecnico d'artiglieria e genio di 3ª classe e destinato al laboratorio pirotecnico Capua.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il 6 corrente, in Vinadio Terme, provincia di Cuneo, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 luglio 1890.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0 cioè: n. 345661 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 162721 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 50, al nome del Presidente della Deputazione provinciale di Salerno, con vincolo d'usufrutto a favore di Monaco *Antonio* fu Pietro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al Presidente della Deputazione provinciale di Salerno, con vincolo di usufrutto a favore di Monaco *Angelo* fu Pietro, vero usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 9 luglio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 763, 3
Umidità relativa a mezzodì 22
Vento a mezzodì . . . . . N. debolissimo.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 28°, 6, minimo 13°, 0,

9 luglio 1890

Europa pressione alquanto elevata 761 a 765 Mediterraneo occidentale; piuttosto bassa Nord. Norvegia 745.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso; venti qua là forti; temperatura aumentata. Stamane leggermente nuvoloso Nord, completamente sereno altrove. Venti generalmente deboli quarto quadrante. Barometro poco diverso 761 mill Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente quarto quadrante; cielo generalmente sereno; temperatura ancora in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 9 luglio 1890.

***Presidenza del presidente* Biancheri.**

La seduta comincia alle 10.10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge sul servizio telefonico.

BARAZZUOLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto essere ormai d'interesse pubblico che lo Stato avochi a sè il servizio telefonico, passa all'ordine del giorno.

Barazzuoli, Mordini, Chiaradia, Rizzo, Rosano, Cavalletto, Luporini. »

Prende motivo anche da osservazioni fatte da avversari al disegno di legge, per difenderlo; e confuta poi l'argomento loro della concorrenza, poichè in questa materia è impossibile. Due linee ferroviarie potranno farsi concorrenza seria, poichè i viaggiatori possono scegliere fra le due; ma gli abbuonati ad una rete telefonica non si possono servire di un'altra. Una dominerà inevitabilmente infine, e si attribuirà per natural conseguenza il monopolio.

Sostiene poi che l'importanza finanziaria del disegno di legge è si lieve che non mette quasi il conto d'occuparsene.

Liberista per convinzione, l'oratore non crede che si debbano spingere i principii all'esagerazione e che si debbano abbandonare alla iniziativa privata i pubblici servizi; in ogni caso devesi tenere per guida l'interesse pubblico. (Bene!)

BALESTRA, relatore, dopo aver dichiarato che la Commissione accetta l'ordine del giorno del deputato Barazzuoli, respinge alcune censure rivoltegli da parecchi oratori.

Nega di avere maltrattato le Società telefoniche; egli non ha fatto che indicare i vizii e le imperfezioni dell'esercizio sociale; nega altresì di avere espresso opinioni diverse da quelle consegnate nella relazione.

Lasciando tutte le questioni amplamente trattate dall'onorevole ministro, si limita a dimostrare: che la telefonia è un potente mezzo di comunicazione e quindi è d'interesse generale; che il Governo non può disinteressarsene abbandonandolo alla privata iniziativa; e che numerose Società non sono in grado di fare un servizio completo e tale da soddisfare alle esigenze del pubblico.

Dovendo perciò limitare la scelta fra l'esercizio di Stato e l'esercizio affidato a un'unica società, non è possibile esitare, tenuto conto della cattiva prova che il monopolio privato ha fatto all'estero.

Nè il pericolo di un monopolio privato è lontano per l'Italia, poichè quasi tutto il capitale impiegato nelle varie reti telefoniche è in mano della Società generale che esercita la rete di Venezia.

Conclude raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

COLOMBO e TORRIGIANI parlano per fatto personale.

(La Camera respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Salaris contrario acchè si passi alla discussione degli articoli, e approva quello dell'onorevole Barazzuoli, in favore.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli.

PIACENTINI dà ragione della seguente aggiunta a l'art. 1:

« Se però i fondi altrui da attraversarsi sieno rustici, questi saranno soggetti alla servitù di passaggio coattivo ai termini dell'articolo 208 della legge sulle opere pubbliche (20 marzo 1865, allegato *F*) in quanto sia applicabile.

« Le strade pubbliche intersecanti le dette proprietà saranno soggette al passaggio dei fili nel modo che verrà stabilito dalle autorità rispettivamente competenti al solo scopo che l'uso pubblico non venga menomato. »

DE ZERBI svolge il seguente emendamento al secondo comma:

« È però in facoltà dei privati stabilire, per proprio interesse ed uso esclusivo, linee telefoniche nelle proprietà loro o delle quali abbiano l'uso, purchè i fili non appoggino su suolo pubblico, nè passino su proprietà di altri il quale non ne abbia dato il consenso. »

PASCOLATO domanda se il Governo intenda rinunziare ad ogni congiunzione telefonica con le reti estere, o se voglia riservarsi di domandarne caso per caso la facoltà.

BALESTRA, relatore, e LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, non accettano l'aggiunta dell'onorevole Piacentini nè l'emendamento dell'onorevole De Zerbi.

Quanto alle Convenzioni internazionali, rispondono all'onorevole Pascolato che il Governo ha già dallo Statuto la facoltà di concluderle.

PIACENTINI mantiene la sua aggiunta.

(Messa ai voti, è respinta).

DE ZERBI persiste nel suo emendamento, non potendo consentire che debba essere facoltà del Governo non diritto dei cittadini, lo stabilire il telefono per loro servizio personale.

SONNINO, presidente della Commissione, difende la proposta della Commissione, sostenendo che la privativa comincia dove si traversa un suolo pubblico, e che la facoltà di traversarlo è una concessione da farsi dal Governo.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, prega l'onorevole De Zerbi di non insistere nella sua proposta.

CAMBRAY-DIGNY crede che il Governo potrebbe accogliere la proposta dell'onorevole De Zerbi, e fa osservare che non tutte le strade pubbliche appartengono allo Stato; vi sono, ad esempio, quelle che appartengono ai Comuni.

Se l'emendamento dell'onorevole De Zerbi non fosse accettato, si dovrebbe arrivare alla conseguenza di accettare molti altri emendamenti in tutto il resto della legge.

BALESTRA, relatore, dà delucidazioni all'onorevole Cambray-Digny, dimostrando che basta il consenso del Governo perchè una linea telefonica possa attraversare una strada comunale.

BONASI osserva che se si desse la facoltà ad un telefono privato di attraversare le strade pubbliche potrebbesi facilmente stabilire un telefono privato dalle Alpi al Lilibeo, il che porterebbe gravissimi inconvenienti anche dal lato della sicurezza pubblica.

DE ZERBI mantiene il suo emendamento.

MARCHIORI aggiunge delle considerazioni combattendo l'emendamento dell'onorevole De Zerbi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento dell'onorevole De Zerbi.

(Non è approvato ed è approvato l'articolo primo quale ora proposto dalla Commissione).

PRESIDENTE comunica alla Camera che alle 6 e mezzo pomeridiane avranno luogo le esequie dell'onorevole Buonomo ed estrae a sorte la Commissione che insieme ad un vice-presidente, ad un segretario o ad un questore rappresenterà la Camera in questa luttuosa circostanza; essa risulta composta dagli onorevoli: Falsone, Materi, Coppino, Baglioni, Sardi, Bufardeci, Martini Ferdinando, Albini, Rizzo, Cocozza, Tondi. Farina Luigi.

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

LUZZATTI parla sul processo verbale.

Non espresse l'idea che il Banco di Sicilia debba perdere la facoltà di emissione.

(Il processo verbale è approvato).

Deliberazione e votazione sull'ordine del giorno.

DI SAN DONATO propone che piaccia alla Camera di abbreviare i termini per la 3ª lettura del disegno di legge relativo ai Banchi di Napoli e di Sicilia, per modo che venga subito dopo quella di Roma.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, si associa a questa proposta.

PRESIDENTE, si procederà alla votazione a scrutinio segreto, prescritta dal regolamento, per l'abbreviazione dei termini.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Albini — Alimèna — Amadei — Amato-Pojero — Anzani — Arbib — Armirotti.

Baccelli Guido — Baldini — Balenzano — Balestra — Barazzuoli — Basetti — Basini — Benedini — Berti — Billi — Bobbio — Bonasi — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin Broccoli — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Caetani — Cagnola — Caldesi — Calvi — Campi — Canzi — Capilongo — Capoduro — Carcano — Carnazza-Amari — Carrelli — Carrozzini — Caterini — Cavallotto — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chimirri — Cocco-Ortu — Cocozza — Colonna-Sciarra — Compagna — Compans — Costantini — Crispi — Cucchi Luigi — Curati — Curcio.

Damiani — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Della Valle — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Broglio — Diligenti — Di Pisa — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe.

Ella — Ellena.

Fabrizj — Falsone — Farina Luigi — Ferracciù — Ferrari Luigi — Fili-Astolfone — Flaùti — Florena — Fortunato — Franceschini.

Galli — Gallo — Gangitano — Gatti-Casazza — Gentili — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovanelli — Giovannini — Gorio — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grossi.

Inviti.

Lacava — Lagasi — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Levi — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Lucifero — Luzzatti.

Maldini — Maranca-Antinori — Marazzi — Marcatili — Marchiori — Marcora — Marin — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Marzin — Materi — Mattei — Maurogonato — Mazza — Mazziotti — Mazzoleni — Mei — Miceli — Minolfi — Monota — Mordini — Morin.

Nanni — Nicolosi — Nicotera — Novelli.

Orsini-Baroni.

Palizzolo — Panattoni — Panizza — Pantano — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Parpaglia — Pascolato — Pasquali — Passerini — Penserini — Petriccione — Petroni Gian Domenico — Petronio — Placido — Poli — Pompilj — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Reale — Ricci Vincenzo — Rizzo — Rocco — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Roncalli.

Sacconi — Sagarriga — Salandra — Salaris — Saporito — Sardi — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Siacci — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri — Suardo — Summonte.

Tabacchi — Tasca — Testa — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tondi — Torraca — Torrigiani.

Ungaro.

Vaccai — Valle — Vendramini — Vigoni — Visocchi.

Zainy — Zanolini — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Agliardi — Araldi — Arnaboldi.

Badaloni — Badini — Baglioni — Baroni — Barracco — Barsanti — Basteris — Bastogi — Bertana — Bianchi — Bonardi — Bruschettini — Buttini Carlo.

Cafiero — Canevaro — Cardarelli — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Cavalieri — Cavalli — Cavallini — Chiesa — Chinaglia — Cittadella — Clementi — Coffari — Conti — Cordopatri — Corvetto — Costa Alessandro — Cremonesi.

D'Adda — D'Ayala-Valva — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Mari — De Pazzi — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Groppello — Dini — Di Sant'Onofrio.

Fabbricotti — Fagiuoli — Falconi — Faldella — Fornaciari — Fortis — Francica — Frola.

Gabelli — Gaetani Roberto — Galimberti — Gallotti — Gamba — Garelli — Garibaldi Menotti — Gerardi — Gianolio — Ginori — Guglielmi.

Lazzarini — Luchini Odoardo — Luciani — Lugli — Lunghini.

Magnati — Maluta — Massabò — Mezzario — Meyer — Miniscalchi — Mocenni.

Odescalchi.

Pais Serra — Palomba — Patamia — Pavoni — Peirano — Pellegri — Pelloux — Pelosini — Pianciani — Picardi — Pierotti — Pignatelli — Pullè.

Racchia — Raggio — Ricci Agostino — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzardi — Romanin-Jacur — Rossi — Rubini.

Sanguinetti Adolfo — Santi — Sanvitale — Sciacca della Scala — Silvestri — Speroni.

Tenani — Tommasi-Crudeli — Tubi — Turi.

Vastarini-Cresi — Vayra — Vollni — Villa — Villani.

Sono ammalati:

Andolfato — Angeloni.

Baccarini — Bonaiuto — Brunialti.

Calciati — Ceraolo-Garofalo — Coccapieller.

Del Vecchio — Di Marzo.

Franzi.

Indelicato.

Nasi.

Palitti.

Vigna.

Sono in missione:

Franchetti.

Gandolfi.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Seguito della discussione in seconda lettura del disegno di legge relativo ai Banchi di Napoli e di Sicilia.

CRISPI, presidente del Consiglio, riferendosi alle osservazioni fatte dall'onorevole Di San Donato, dichiara che egli ha sempre detto di

voler rispettare l'autonomia dei Banchi, ma non ha mai detto che non si dovessero modificare gli statuti dei Banchi stessi.

Dà poi lettura del seguente telegramma nel quale è riferito l'ordine del giorno votato il 14 febbraio dal Consiglio comunale di Napoli:

« Il Consiglio comunale d'oggi, dopo lunga discussione, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Napodano: Udita la relazione dell'assessore Pizzatti sulle benevoli assicurazioni del Governo, che garantiscono l'autonomia del Banco, il Consiglio ne prende atto, ed incarica il sindaco di esprimere al Capo del Governo le sue azioni di grazie e di fiducia.

« Codronchi ».

DI SAN DONATO nota che questa non è che una conseguenza di quanto disse il sindaco di Napoli, a nome del presidente del Consiglio; e ciò non muta niente a quanto ieri disse, con spirito di concordia.

PRESIDENTE dà lettura del seguente art. 3:

« Le attribuzioni ora affidate al Consiglio generale del Banco di Sicilia rispetto alla nomina, alla revoca, alla disponibilità, al collocamento a riposo e alla liquidazione delle pensioni, vengono passate alla competenza del Consiglio centrale di amministrazione.

Il Consiglio generale delibera soltanto sui ruoli organici degli impiegati e sulle norme regolamentari alle quali deve attenersi il Consiglio centrale di amministrazione nella nomina, nella revoca, disponibilità, collocamento a riposo e liquidazione delle pensioni degli impiegati ».

LUZZATTI rileva che in questo articolo si lascia di fatto il presente stato di cose. Per soddisfare poi il giusto voto della rappresentanza del Banco, propone che al primo capoverso dell'articolo si aggiungano le seguenti parole: *i cui membri elettivi potranno essere scelti anche fra coloro che non risiedono a Palermo*

GALLO accetta la dizione proposta.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, vorrebbe che fosse mutata la formula « anche fra coloro che non risiedono a Palermo » perchè il Consiglio generale vuole la residenza in Palermo. Propone invece che si dica che « tutti i membri del Consiglio centrale possono farne parte ».

GALLO crede che si tratti di questione di forma. La sostanza è identica e si assocerebbe volentieri alla formula proposta dalla Commissione.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, fa solo obiezione alle parole: « che non risiedono in Palermo. »

LUZZATTI, relatore, accetta la proposta del ministro, la quale corrisponde all'aggiunta proposta dall'onorevole Gallo che è in questi termini: « Il Consiglio centrale di amministrazione è eletto dal Consiglio generale - salvo i casi d'incompatibilità previsti dall'articolo 11 - possono farne parte. »

(L'articolo 3 è approvato con l'aggiunta).

PRESIDENTE pone a partito l'articolo 4 così concepito:

« La relazione di cui all'articolo 5 del regio decreto 11 agosto 1866 sull'operato del Consiglio di amministrazione sarà presentata al Consiglio generale accompagnata dai prospetti dimostrativi delle alienazioni, transazioni e sofferenze, e delle operazioni di credito fondiario o agrario. »

(E' approvato).

PRESIDENTE legge l'articolo 5:

« Ciascun Istituto deve avere nella città di sua residenza una sede speciale, costituita, ordinata, e governata come quelle poste nelle altre città e con le attribuzioni proprie delle sedi. Essa non dà diritto ad alcuna rappresentanza e il direttore generale non può presiederla. »

BILLI non comprende perchè le sedi di Napoli e Palermo non debbano aver diritto a rappresentanza.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, non crede conveniente accrescere la rappresentanza che le due città hanno già nel Consiglio, altrimenti la loro prevalenza sarebbe eccessiva; molto più che codeste sedi non sarebbero amministrate al pari delle altre.

BRANCA, della Commissione, spiega come il concetto dell'articolo sia che la sede ordinaria non debba essere amministrata dal direttore generale del Banco.

DI SAN DONATO. Gli pare che si voglia con la nuova sede creare una sinecura.

BILLI trova irregolare che si istituiscano due sedi senza che esse abbiano l'autonomia della quale godono tutte le altre.

LAZZARO ritiene, se non necessarie, utili le due sedi perchè la Direzione generale non deve occuparsi degli affari esclusivamente locali di Napoli e Palermo; queste sedi devono avere il loro Consiglio d'amministrazione, ma esse hanno già la loro rappresentanza ne' delegati della Camera di commercio; la quale ne ha già il doppio delle altre sedi.

LUZZATTI, relatore, dopo avere notato che la distinzione tra le Sedi e la Direzione generale è comune a tutti gli Istituti bancari, prega l'onorevole Billi di non risollevare la questione della rappresentanza, che fu già risoluta con l'art. 2.

PLACIDO non crede che sia possibile una sede perfettamente indipendente nel luogo ove sono i direttori generali, se questa sede non avrà i propri rappresentanti.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che lo stesso Consiglio generale del Banco di Sicilia ha chiesto l'istituzione di una sede autonoma a Palermo e che i direttori dei due Banchi meridionali hanno domandato d'essere esonerati dalle cure degli affari locali. Si unisce poi all'onorevole relatore nel pregare la Camera di non ritornare sulla questione della rappresentanza.

Voci: Ai voti!

BILLI non si oppone alla separazione degli affari, ma persiste nel ritenere che non si possa concepire una sede senza la propria rappresentanza.

DI SAN DONATO, per togliere ogni dissenso, propone che si aggiunga:

« La distribuzione degli uffici dei vari stabilimenti di Napoli e di Palermo sarà stabilita con regolamento ».

LUZZATTI, relatore, dichiara che la Commissione fa propria questa aggiunta.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, l'accetta.

(L'art. 5 è approvato con quest'aggiunta).

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 6:

« Nei Consigli speciali d'amministrazione delle sedi intervengono due delegati e un censore, in quelli delle succursali un solo delegato e un censore, scelti dal Consiglio generale.

« I delegati elettivi e i censori, così nel consiglio centrale di amministrazione, come nei Consigli locali durano in ufficio un anno e sono rieleggibili ».

CHIARA propone che, dopo il 1° capoverso, si aggiunga:

« I delegati ai Consigli centrali d'amministrazione sono incompatibili come delegati ai Consigli speciali delle sedi e succursali ».

TORRACA propone che si sopprimano i censori nelle succursali, o per la spesa notevole ch'essi importano e perchè potrebbero essere più utilmente sostituiti da due ispettori centrali.

DI SAN DONATO conviene con l'onorevole Torraca, specialmente dacchè si sono esclusi i censori delle succursali dalle Commissioni di sconto.

LUZZATTI, relatore, riconosce l'opportunità della proposta dell'onorevole Torraca e la fa propria.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, accetta la proposta stessa.

LUZZATTI, relatore, concreta la proposta in questo modo: togliere le parole: « e un censore, » nel primo capoverso ed aggiungere in fine: « Il regolamento determinerà il modo come sarà esercitato il sindacato sulle succursali ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio e LUZZATTI, relatore, accettano l'aggiunta proposta dall'onorevole Chiara.

(Si approva con quest'aggiunta. l'articolo 6).

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, domanda che siano determinate precisamente le attribuzioni dei direttori generali e dei Consigli di amministrazione.

LUZZATTI, relatore, riconosce la gravità della questione: ma non potendo improvvisare in così grave materia, propone che anche a ciò si debba provvedere con regolamento, facendo apposita aggiunta all'articolo 7.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, consente.

DI SAN GIULIANO dubita che questo articolo dia modo al Governo di crescere la sua ingerenza nell'amministrazione dei Banchi meridionali, e domanda in proposito schiarimenti.

LUZZATTI, relatore, risponde che il dubbio non ha ragione d'essere, perchè la Commissione non ammette troppa ingerenza del Governo, ma vuole soltanto stabilire un' efficace guarentigia per la nomina del segretario generale e dei direttori delle succursali, affinchè non possano essere scelti fuori dell'ambiente dei Banchi per scopi politici o di qualunque specie.

DELLA ROCCA combatte l'aggiunta proposta dalla Commissione, per stabilire con regolamento le attribuzioni del direttore generale, dei Consigli di amministrazione, e dichiara che voterà contro perchè la crede lesiva all'autonomia dei Banchi.

FLORENA dichiara invece che accetta l'aggiunta concordata fra il Governo e la Commissione, e solamente chiede che sia stabilito un termine ai Consigli generali per la compilazione del regolamento.

PANTANO domanda schiarimenti intorno alla nomina dei direttori di succursali.

LAZZARO prega l'onorevole Luzzatti di por mente che nel decreto 11 agosto 1866 che regola il Banco di Napoli, sono già determinate le attribuzioni dei direttori generali, dei Consigli generali e via, e che non sarebbe conveniente modificare con regolamento ciò che per legge è stabilito.

DI SAN DONATO accetta la proposta della Commissione purchè rimanga bene inteso che regolamenti debbono essere fatti dai Consigli generali dei Banchi, udito il parere del Consiglio di Stato.

LUZZATTI, relatore, crede che l'aggiunta così controversa non abbia la portata che le si vuole attribuire dal momento che il direttore generale, a tenore degli statuti vigenti, ha già determinate le sue attribuzioni e le sue facoltà.

In ogni modo crede che, anche senza parlare di ciò nella legge, si può rimandare la materia ad un futuro regolamento da concordare fra i Consigli generali e il Governo.

NICOTERA crede sia un errore trattare oggi di questa materia, visto che si deve ancora discutere l'ordinamento degli Istituti di credito e le loro attribuzioni.

Aggiunge che le operazioni così dette di arbitraggio dovrebbero essere vietate, o almeno limitate e circondate di molte cautele, specie pei Banchi di Napoli e di Sicilia che non hanno azionisti e il cui capitale potrebbe per tal modo essere compromesso.

Vorrebbe poi che fosse vietato ai direttori generali di fare operazioni di sconto, senza il consenso del Consiglio d'amministrazione; e che fossero fin d'ora determinate le attribuzioni di tutti gli organismi costitutivi dei Banchi.

ROMANO GIUSEPPE consente nelle osservazioni dell'onorevole Nicotera.

LUZZATTI, relatore, risponde che certe operazioni di Banca sono intimamente connesse alla funzione dell'emissione, nè si potrebbero vietare ai Banchi meridionali; ma consente nel criterio che non possano i direttori generali deliberare operazioni di sconto o di fido: tanto ch'essi non potranno più neanche presiedere a Palermo e a Napoli i Comitati di sconto.

Persiste nel credere più opportuno lasciare ai Consigli generali di disciplinare con regolamento tutta la materia.

NICOTERA persiste nelle precedenti osservazioni e nel considerare inopportuno che, intorno ad argomenti così delicati, debbano deliberare i Consigli generali: a suo avviso, meglio sarebbe determinare tuttociò per legge.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e della Commissione che nulla sarà innovato nelle attribuzioni organiche del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, e del Direttore generale senza un decreto preceduto dai pareri del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, e del Consiglio di Stato da convertirsi in legge, passa alla votazione dell'articolo.

« Di San Donato, Curati, Billi, Petronio, Passarini, Petriccione, Della Rocca, Placido, G. Romano, Petroni. »

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, crede miglior cosa ristabilire l'articolo prima concordato fra il Governo e la Commissione, con cui si vietava ai direttori generali di fare operazioni di sconto, di anticipazioni ed altre, senz'averne caso per caso l'assenso dei Consiglio di amministrazione.

DI SAN DONATO persiste nel suo ordine del giorno che nulla innova allo statuto organico attuale, e non limita soverchiamente l'azione dei direttori generali.

NICOTERA deve invece associarsi all'articolo proposto dal Governo, meno le parole: « ed altre. »

LUZZATTI, relatore, accetterebbe la proposta del ministro, quando il divieto al direttore generale si limitasse alle operazioni di sconto e di anticipazioni.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, consente.

DI SAN DONATO ritira il suo ordine del giorno.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, assicura l'onorevole Di San Giuliano che il Governo, se ha il dovere di vigilare i Banchi meridionali che non hanno azionisti, non ha alcuna smania di ingerirsi nelle loro amministrazioni.

AMATO POJERO propone sia aggiunta la parola: « straordinarie » dopo l'altra: « operazioni. »

Florena voterà l'articolo solamente ove si dichiari che le operazioni di sconto non saranno sottratte agli appositi comitati.

LUZZATTI, relatore, risponde che questo è appunto il concetto del Governo il quale non vuole fare altro che vietare simili operazioni ai direttori generali. E così si potrebbe combinare l'articolo.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, accetta.

DI SAN GIULIANO prende atto della dichiarazione del ministro.

PRESIDENTE. Rimarrebbe dunque l'art. 7, e l'aggiunta proposta dal ministro sarebbe l'art. 7 *bis*, così concepito:

« E' vietato ai direttori generali dei due Banchi di concedere sconti e anticipazioni ».

(Sono approvati gli articoli 7 e 7 *bis*).

DI SAN GIULIANO all'art. 8 propone un emendamento nel senso che la composizione delle Commissioni di sconto sia stabilita secondo le norme del regolamento, essendo contrario acchè al Banco di Sicilia siano applicate le disposizioni che regolano il Banco di Napoli.

PETRICCIONE è favorevole all'articolo come è proposto dalla Commissione quanto ai delegati del Consiglio generale, purchè si intenda in modo da non rendere incompatibile l'ufficio di membro del Consiglio generale con quello di commissario di sconto.

Non intende invece l'esclusione dei censori, e prega che l'articolo sia in questo senso modificato.

DI SAN DONATO non ammetterebbe la incompatibilità fra l'ufficio di consigliere generale con quello di commissario di sconto.

LAZZARO, osserva che manca questa incompatibilità, perchè l'articolo si riferisce non ai consiglieri generali, ma ai delegati dei Consigli generali.

Non sarebbe però favorevole alla proposta esclusione dei censori.

LUZZATTI, relatore, risponde che al censore non si nega l'esercizio delle sue attribuzioni sindacatrici, ma non gli si consente di prender parte alle deliberazioni per gli sconti che sono una funzione amministrativa. Quindi mantiene l'articolo come fu formulato.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, si unisce alla dichiarazione del relatore.

DI SAN GIULIANO ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 8 così come è proposto dalla Commissione.

(E' approvato).

PETRICCIONE domanda spiegazioni sull'art. 9 credendo, che esso conceda guarentigie ai direttori dei Banchi ed ai delegati governativi,

ma non ne dia affatto ai membri del Consigli centrali di amministrazione eletti dai Consigli generali.

DI SAN DONATO critica l'ultimo comma dell'art. 9 trovando che esso conferisce al ministro di agricoltura poteri troppo sconfinati.

DELLA ROCCA accetta che si riconosca nel Governo il diritto di sciogliere il Consiglio centrale d'amministrazione: ma questa facoltà deve essere limitata da giuste garanzie concesse ai membri del Consiglio d'amministrazione; quindi si può dare ad essi la garenzia che la legge concede ai Consigli comunali e provinciali di essere cioè preavvisati prima che possano essere sciolti.

LUZZATTI, relatore, dice che la Commissione non ha esteso ai membri elettivi del Consiglio d'amministrazione le guarentigie concesse ai membri nominati dal Governo per rispetto verso i primi volendo metterli in una posizione completamente indipendente di fronte al ministro, però dietro le osservazioni degli onorevoli Petriccione, Della Rocca e Di San Donato modifica l'articolo e propone il seguente emendamento:

Sostituire all'ultimo comma il seguente:

« Qualora fatti di eguale indole si possano attribuire ai membri elettivi del Consiglio d'amministrazione, il Governo, udite le giustificazioni del Consiglio di amministrazione, cui saranno notificati i fatti, ed udito il Consiglio di Stato, ha facoltà di sciogliere il Consiglio generale e procedere alla nomina dei suoi delegati.

« Intanto è data facoltà al ministro di agricoltura e commercio di nominare un commissario che eserciterà le attribuzioni demandate al Consiglio centrale di amministrazione, il quale dovrà essere costituito nel termine non maggiore di un mese ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Luzzatti

PRESIDENTE pone a partito l'articolo così modificato.

(E' approvato).

CHIMIRRI propone che all'art. 10 ove si dice: « quando risultino violazioni, ecc. » si aggiunga al sostantivo « violazioni » l'aggettivo « gravi ».

LUZZATTI, relatore, accetta la modificazione proposta dall'onorevole Chimirri.

DI SAN DONATO e BILLI domandano degli schiarimenti.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde spiegando il significato dell'articolo.

PRESIDENTE mette a partito l'art. 10 con le modificazioni proposte dell'onorevole Chimirri.

(E' approvato).

MAZZIOTTI svolge il seguente emendamento all'articolo 11 sottoscritto anche dall'onorevole Spirito e da altri deputati.

Ultimo capoverso:

« I deputati al Parlamento non possono essere direttori generali o locali, nè occupare qualsiasi ufficio retribuito nei Banchi di Napoli e di Sicilia; nè possono far parte dei Consigli centrali di amministrazione. »

PANTANO svolge il seguente emendamento:

« Art. 11. Dopo il comma 4° e prima del 5° aggiungere il seguente:

« Non possono essere eletti a far parte, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione del Banco i direttori, gl'impiegati e i componenti i Consigli d'amministrazione delle Società marittime e ferroviarie privilegiate, nonchè di qualunque altra Società che eserciti un monopolio concesso dallo Stato. »

Inoltre modificare così il primo alinea dell'ultimo comma:

« I senatori e i deputati al Parlamento non possono (il resto come segue).

Dice che le grandi compagnie omai dominano facilmente tutta la vita economica del paese, i grandi speculatori pur troppo dominano nelle Banche per azioni, bisogna almeno che siano sottratte ad essi queste forme speciali bancarie, che sono raffigurate nei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Espone come le grandi compagnie marittime e ferroviarie esercitino una grande influenza sul Banco di Sicilia, influenza che si collega e si complica con quella elettorale.

Crede poi sconveniente che nel disegno di legge si escludano dalle cariche i deputati e non si escludano i senatori. Deplora che questo errore siasi già fatto nella legge sulle convenzioni ferroviarie. Nota che il Senato da qualche tempo a questa parte acquista sempre più autorità e prestigio; il presidente del Consiglio è molto più deferente verso il Senato che verso la Camera, e quando l'onorevole Crispi, che certo è un carattere energico, verrà a mancare, è da temere che l'influenza del Senato crescerà ancora

Per queste considerazioni, prega la Camera ad accettare il suo emendamento.

AMATO POJERO svolge il seguente emendamento:

« 6° comma:

« Il padre ed il figlio, il suocero e il genero, i fratelli, lo zio e il nipote *e più componenti di una medesima ditta* non possono simultaneamente far parte dei Consigli amministrativi, della Commissione di sconto, del Comitato di censura, nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede. »

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, accetta in nome del Governo l'emendamento dell'on. Amato-Pojero.

ROMANO GIUSEPPE loda la disposizione di questo articolo che stabilisce alcune ineleggibilità ai Consigli generali dei Banchi.

Propone la seguente aggiunta: Non sono eleggibili a membri del Consiglio generale dei Banchi, e se eletti decadono, tutti coloro che accettassero dall'amministrazione dei Banchi incarichi ordinari e straordinari rimunerati a qualunque titolo.

DI SAN DONATO trova sconveniente che sieno esclusi i deputati del Parlamento non solo dalla carica di direttore generale ed impiegati ma anche da quella di membri dei Consigli centrali d'amministrazione.

Propone che al 4° comma dove è detto: la maggioranza dei componenti dei Consigli si dica: « I componenti dei Consigli ».

PETRICCIONE desidererebbe diverse modificazioni ai vari comma dell'articolo propone che ai comma 2° e 3° dove è detto: « I direttori degli Istituti » si dica: « I direttori e gli amministratori degli Istituti e che nel comma 6° siano tolte le ultime parole » nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede.

BILLI trova anch'egli soverchia la esclusione sancita nell'ultimo comma a danno dei deputati, ad ogni modo se si vuole accettare il principio stabilito nell'articolo bisogna impedire che i deputati abbiano dai Banchi stessi gli assegni fissi come professionisti.

LUZZATTI, relatore, accetta l'emendamento proposto dall'on. Amato-Pojero al comma 6°, quello dell'on. Di San Donato al comma 4° e quello dell'on. Petriccione ai commi 2° 3° e 6ª; non può accettare, quello dell'on. Pantano, perchè finora tutto il nostro diritto pubblico ammette le incompatibilità dei deputati non quella dei senatori.

Dice che crede che le incompatibilità si dovrebbero estendere a tutti i direttori dei Banchi d'emissione; ad ogni modo restringendosi ai Banchi meridionali, dichiara a nome della Commissione che non può modificare, tranne nei punti accennati, le incompatibilità accennate nell'articolo.

LAZZARO mette in rilievo che mentre l'articolo stabilisce che i deputati non possono essere impiegati, ammette che possano avere un assegno fisso come avvocati dei Banchi.

PANTANO replica, maravigliandosi che l'onorevole relatore ed il Governo, mentre non accettano il suo emendamento sulla esclusione delle grandi Compagnie bancarie nello stesso tempo non abbiano risposto agli argomenti che egli svolse in proposito.

PRESIDENTE pone a partito i primi tre commi con gli emendamenti dell'onorevole Petriccione, approvati dalla Commissione.

(Sono approvati).

Pone a partito il comma 4° coll'emendamento dell'onorevole di San Donato. accettato dalla Commissione.

Mette a partito l'aggiunta proposta dall'onorevole Pantano dopo il comma 4°.

(Non è approvato).

Mette a partito il comma 5° come è proposto dalla Commissione.

(E' approvato).

Metto a partito il comma 6° coll'emendamento dell'onorevole Amato-Pojero e con quello dell'onorevale Petriccione, accettato dalla Commissione.

(E' approvato ed è pure approvato il comma 7°).

Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Pantano sul comma 8° ed ultimo.

(Non è approvato ed è approvato il comma proposto dalla Commissione).

Metto a partito l'articolo 11 nel suo complesso.

(E' approvato).

PANTANO vorrebbe che i regolamenti fossero proposti dai Consigli generali dei Banchi.

ELIA raccomanda al Governo di fare in modo che una Sede del Banco di Napoli sia stabilita ad Ancona.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Elia, sebbene non abbia relazione con questa legge.

LUZZATTI, relatore, propone una modificazione di forma all'articolo 12.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, l'accetta.

(Approvasi l'articolo 12 modificato; e l'articolo primo del disegno di legge rimasto sospeso).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita i segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto sulla proposta del deputato Di San Donato perchè sia dichiarata urgentissima la legge sui Banchi meridionali, e si proceda alla terza lettura di essa subito dopo i provvedimenti per Roma.

Favorevoli . . . 181
Contrari 22

(La Camera approva).

DI SAN DONATO vorrebbe che si procedesse insieme alla terza lettura di questa legge ed a quella di Roma.

PRESIDENTE risponde che non si può modificare la risoluzione sulla quale ha deliberato la Camera.

Comunicazione d'interpellanze.

PRESIDENTE legge queste due interpellanze del deputato Imbriani:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, circa la condotta del console d'Italia in Lione verso i nostri connazionali. »

« Il sottoscritto rivolge interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa il Consiglio comunale di Santa Giulietta, che continua a funzionare illegalmente. »

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che la prima interpellanza è troppo generale, e quanto all'altra, invece di un'interpellanza al Governo, si dovrebbe fare un ricorso al competente magistrato amministrativo.

IMBRIANI riconosce giusta l'osservazione del ministro per la prima interpellanza, e ne presenterà un'altra più determinata. Quanto alla seconda, egli insiste nel ritenerla opportuna.

CANZI vorrebbe che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane si mettesse come primo argomento il disegno di legge per il palazzo demaniale del *Broletto* in Milano.

PRESIDENTE risponde che per ora non si possono fare modificazioni all'ordine del giorno.

PANTANO dice che appena vi sarà un poco di tempo disponibile, si dovrà svolgere la sua interpellanza sui fatti di Catania.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, propone che siano messi all'ordine del giorno nelle sedute antimeridiane i disegni di legge che sono iscritti all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane ai numeri 14 e 15.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, dice che la richiesta dell'onorevole Canzi riguardante il comune di Milano potrebbe per ragioni speciali essere accettata.

PRESIDENTE conclude dicendo che tutte queste modificazioni nell'ordine del giorno potranno essere rimandate alla seduta di domani.

La seduta termina alle 7,40.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Presidenza del comm. Serafino Biffi, *presidente.*

Al tocco si è aperta l'adunanza del 12 giugno colla lettura e l'approvazione del verbale dell'adunanza precedente, e l'annunzio degli omaggi pervenuti alle due Classi.

Il M. E. prof. Sangalli, presentando un esemplare di una sua conferenza sulla *Scienza e la libertà d'insegnamento*, ricorda com'egli, vent'anni sono, in una sua lettura a quest'Istituto, parlasse del libero insegnamento.

Il M. E. Pavesi, in nome del S. C. Victor Fatio, presenta la parte 2ª dei Pesci della *Faune des Vertébrés de la Suisse.*

In seguito il M. E. prof. Vignoli legge un sunto della 2ª parte della sua Memoria: *Della genesi delle notizie sensate.*

Il M. E. Vignoli in questa terza parte del suo studio ricerca quale corrispondenza interceda tra il fenomeno luminoso soggettivo, e la causa obbiettiva dal medesimo: se al di fuori non s'eno che movimenti, e forme di movimenti, che producono poi la sensazione della luce; e perciò veramente oscurità assoluta; o invece qualche cosa d'analogo — non determinabile da noi — ma neppure assolutamente disforme dall'indole della sensazione luminosa.

Nota però che ora egli tratta la questione dal mero punto di vista fisico e fisiologico, non critico della scienza, che egli esporrà in altro lavoro.

A ciò fare confuta da prima l'opinione di quelli che credono nelle sensazioni in genere, che il fenomeno fisico obiettivo, trasformandosi negli organi appositi in fisiologico, perda essenzialmente la sua indole speciale e nativa; come se in questo tramite divenisse forma totalmente diversa dalla primitiva.

Noi, come vedemmo, abbiamo nel telefono prova che le vibrazioni incominciant da quelle delle corde vocali, e trasmettendosi a grande distanza, e per tramiti e forme molteplici, e di varia natura, pure all'altra estremità riproducono esattamente la voce, ed i suoni che furono causa primitiva del fenomeno.

Inoltre da esperienza anche più decisiva risulta che il suono e la parola giungono identici tra i parlanti anche traversando l'onda diverse sostanze, svariatissimi mezzi. Ed in vero chi parla ad altri da prima ha nei centri ideativi l'immagine non solo del contenuto della parola, ma la sua forma sonora.

Dai centri ideativi per via di quelli motori si attua tutto il magistero dei muscoli propri, alla espressione fonetica, che si risolve alla vibrazione delle corde vocali: queste lo comunicano al mezzo aereo, — che può anche trasmettersi per altri corpi frapposti — indi divenire aereo di nuovo, e trasmettersi in seguito in fenomeno fisiologico nell'orecchio, e per ultimo terminare nella percezione della parola, come venne emessa da prima. Per ciò e per altre considerazioni esposte, resta fermo, che il fenomeno obiettivo per quanto si trasformi e si tramuti in mezzi diversi, non perde affatto l'indole intrinseca sua primitiva.

Quindi sembra che la natura obiettiva — cioè natura non senso — del fenomeno fisico luminoso non si alteri trasmesso per mezzi diottrici e fisiologici per dove trascorre, e si modifica in parte. Nota di più che fu la luce obiettiva, come affatto potenza luminosa, che creò l'apparecchio completo visivo.

E se, come dicesi, non vi sarebbe luce senza occhi, è vero anche e viceversa che non vi sarebbero occhi, se già non vi fosse luce: in quanto non c'è luce perchè c'è l'organo; ma c'è l'organo perchè c'è luce.

Quando si afferma che il fenomeno luminoso è affatto subiettivo, perchè *sensazione*, allora anche la oscurità, che pure è *stato di coscienza* positivo, secondo anche illustri fisiologi, e psicologi — allora e per la stessa ragione, l'oscurità non può essere, tale e quale, fenomeno obiettivo. Considera quindi la diversità — non bene notata, e tra curata affatto — che intercede tra ciò che dicesi oscurità nella natura, o quella accidentale e ordinaria di chi ha occhi perfetti, e la propria del cieco nato che abbia però distrutti gli organi fisiologici. Da questo esame risulta che il giudizio che comunemente ce ne fac-

tamo, non è corretto, nè esatto: poichè sono *tre stati*, che non possono confondersi e identificarsi. Nella natura veramente la luce obiettiva o fenomeno luminoso in quanto ad effetti continui fisici, chimici e fisiologici, non cessa mai più o meno intensamente; poichè le sorgenti della luce sono perenni anche nella notte, sempre sporadica di luogo sulla terra; e si può dire nel fenomeno luminoso, o che la luce aumenti, da un minimo, o che la oscurità diminuisca.

Onde è evidente anche che la oscurità è stato di coscienza *relativa*: si vedrà infatti la potenza discernitiva in diverse luci nella medesima specie, e così poi rilevantissima negli animali notturni riguardo a quelli diurni; e vi sono piante, come tutti sanno, che aprono l'organo loro più delicato, la corolla, di notte. Considera a questo proposito gli animali cavernicoli d'Europa e di America - che sono specie non cieche nativamente, ma divenute tali per diminuzione di stimolo del fenomeno luminoso obiettivo. Perciò se in natura fosse quello stato nostro soggettivo - come a lei essenziale - di oscurità permanente, non mai sarebbero comparsi occhi; poichè questi invece si perdono quando l'intensità della luce non è più sentita dall'organo. In questi animali si nota appunto che via via si atrofizzano gli organi visivi mano mano che più si addentrano ed abitano nell'interno delle caverne, incominciando dai periferici per estendersi ai nervi ed ai lobi. E si viene alle stesse conclusioni osservando la perfezione relativa della visione dei neonati di tutti gli animali. Nei mammiferi in genere è meno precisa alla nascita, perchè l'embrione si evolse in mezzo oscuro: negli uccelli invece e in tutti quelli che nidificano al sole, o che si formano in uova diafane, la visione è quasi perfetta al momento della nascita.

Così tra i marsupiali, che si informi escono dall'utero nudi, ciechi, sordi e senza ano, ma compiono la evoluzione nella borsa, più aperta alla luce, i piccoli acquistano assai presto la perfetta visione. Onde è chiaro che il fenomeno luminoso - non dico spropositatamente identico al suggestivo - deve pure avere un valore analogo obbiettivamente in modo che, se anche - se è possibile nell'Universo - non vi fossero occhi, la natura non risulterebbe avvolta nell'oscurità, che è senso soggettivo, e relativo, negli animali. Osserva poi per ultimo il Vignoli, che effettivamente, considerando la infinita distesa dell'Universo - ove per quanto paurosamente lontano - pure vediammo l'identità delle leggi, e quella in gran parte degli elementi, è massimamente improbabile che non abbiano avute luogo, e non avranno sensazioni suggettive luminose: onde possa dirsi che un tal fatto costituisce integralmente il magistero immanente dell'ordine generale delle cose.

Il M. E. prof. Sangalli legge una sua Nota sui *Fibromi delle ovaje e degli organi di egual significato nell'uomo.*

Il prof. Sangalli, più che con succinte descrizioni anatomiche, dimostrò con figure tre casi di fibromi della ovaia, due dei quali, per miscela di tessuto fibro-muscolare organico, sono piuttosto a dirsi fibro-miomi. Presentò pure l'immagine d'un assai voluminoso cisto fibroma d'un legamento largo dell'utero. Come in appendice ricordò un caso di fibroma a grappolo della placenta.

Per fibromi frequenti dell'organo maschile di uguale significato fisio patologico che l'ovaia, ritiene il prof. Sangalli quei corpi, che talvolta si trovano liberi nella vaginale dell'indicato organo. Di questi corpi egli riconosce l'origine dalle piccole escrescenze di tessuto connettivo, che si svolgono nel capo del didimo ed epididimo.

Il M. E. prof. Andrea Verga legge una sua memoria: *Il bilancio della pazzia in Italia.*

Il M. E. dott. Andrea Verga, premesso che parla soltanto della pazzia scientificamente ed ufficialmente constatata e debitamente assicurata nei Manicomi e negli Ospitali d'Italia, e che non intende che di esporre il frutto dei suoi studi statistici sull'alienazione mentale e specialmente sui cinque censimenti dei pazzi da lui compiuti in Italia dal 1874 al 1888, emise con alcuni commenti le seguenti proposizioni, che egli chiamò canoni o capisaldi della statistica manicomiale italiana.

1. I pazzi vanno crescendo in Italia, così assolutamente come relativamente alla popolazione, non però quanto si dedurrebbe dagli accennati censimenti.

2. La moltitudine dei cronici e dei recidivi fra i pazzi contribuisce all'agglomeramento di questi nei Manicomi e negli Ospitali.

3 Il sesso maschile prepondera tanto assolutamente quanto relativamente sul sesso femminile.

4. L'età che conta la maggior proporzione di pazzi, sì maschi che femmine, va dal 41 ai 60 anni.

5. I celibi presentano una proporzione di pazzi molto superiore a quella dei coniugati, relativamente ai rispettivi gruppi di popolazione, senza che il fatto si possa essenzialmente, direttamente ed unicamente attribuire al celibato.

In adunanza segreta l'Istituto passa alla nomina della Commissione per l'esame delle Memorie presentate ai concorsi Secco-Comneno e Cagnola, scaduti rispettivamente il 31 ed il primo maggio anno corrente.

Tema del concorso Secco Comneno, scaduto il 31 maggio p. p. era. *Fatto un quadro delle condizioni economiche dei coltivatori, degli affittajoli e dei proprietari di terreni nell'alta, media e bassa Lombardia, suggerire i provvedimenti più razionali ed opportuni per migliorarle.* Tema pel concorso Cagnola, scaduto il 1° maggio p. p., era: *Monografia fisico-fisiologica di uno dei maggiori laghi insubrici* L'Istituto, su proposta della propria presidenza, nomina a Commissari pel primo i MM. EE. Cossa ed Ardissone ed il S. C. Gobbi; pel secondo i MM. EE Stoppani, Pavesi e Maggi.

Chiarito qualche dubbio relativo al voto chiesto al nostro Istituto dal dott. A. Forti sulle sue tavole dei logaritmi, sono incaricati di esame e rapporto i MM. EE Beltrami, Celoria e Schiaparelli.

Su mozione del M. E. Piola, discutono su i criteri per le proposte di SS. CC. nella Classe di di lettere e scienze morali i MM. EE. Cossa, Massarani, Cantoni Carlo, Ascoli e Del Giudice, nella eventualità che qualcuna di tali proposte possa cadere sui nomi, difficili ad assegnarsi piuttosto all'una che all'altra delle Sezioni, delle quali si compone la Classe.

Si convenne che il voto della Classe intiera deciderà volta per volta siffatte incertezze.

Dietro proposte motivate della Sezione di Scienze naturali, la Classe di scienze matematiche e naturali elegge a Soci corrispondenti per detta Sezione i signori dottor Francesco Sansoni, professore di mineralogia nella Regia Università di Pavia; Giovanni Briosi, professore di botanica nell'Università medesima, ed il dott. Angelo Andres, professore di zoologia alla R. Scuola superiore di agricoltura in Milano.

L'adunanza è levata alle ore 3 1/4.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BRACCIANO, 9. — Il principe di Napoli, accompagnato dal generale Morra e dagli altri ufficiali del suo seguito, è arrivato alle 9 ant. vivamente acclamato dalla popolazione.

All'ingresso del paese il principe fu ossequiato dal Sindaco Castellacci, dal generale Manacorda, dal senatore Tittoni, dal deputato Tittoni, dagli ufficiali superiori della truppa del campo e dalle associazioni dei comuni del mandamento con bandiere e 4 musiche.

Il principe di Napoli fra le acclamazioni della popolazione, proseguì alla volta del Castello Odescalchi, dove fu ricevuto dal principe e dalla principessa Odescalchi e da monsignor Tibursi, affacciandosi al balcone per ringraziare la folla plaudente.

Il principe di Napoli riceverà i Sindaci dei comuni vicini.

Il paese è imbandierato e in festa.

BRACCIANO, 9. — Alle ore 10,30 ant., il principe di Napoli ricevette nella Sala dei ritratti gli on. senatore Tittoni e deputato Tittoni la Giunta municipale di Bracciano, i Sindaci dei vari comuni, i presi-

denti delle Società del mandamento e del tiro a segno, gli impiegati governativi ed il tenente dei carabinieri.

Il principe di Napoli strinse a tutti la mano intrattenendosi affabilmente e chiedendo loro informazioni particolareggiate dei rispettivi paesi.

VALENZA, 9. — Ieri da due a tre mila persone fecero una dimostrazione contro il Circolo conservatore.

Non vi fu alcun disordine. I gendarmi dispersero i gruppi pacificamente. Si teme però che la dimostrazione si rinnovi domenica.

BRACCIANO, 9. — Alle 4 1[2 pom. il Principe di Napoli, accompagnato dal generale Morra e dai suoi ufficiali d'ordinanza, si recò in vettura di Corte al campo del 5° fanteria.

S. A. R. fu ricevuta all'ingresso del campo dagli ufficiali e fu salutato dalla musica colla Marcia reale.

S. A. R. visitò l'attendamento e la tenuta dei soldati, ricevendo quindi a rapporto gli ufficiali.

Poscia il Principe di Napoli col suo seguito è rimontato in vettura e fece una passeggiata verso Manziana.

Sono qui due addetti militari delle Ambasciate turca e spagnuola.

VIENNA, 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: In seguito alle informazioni del governo rumeno circa alla comparsa di numerosi individui sospetti sui confini rumeno-bulgaro, il governo bulgaro ordinò alla polizia della frontiera ed a quella delle città danubiane di raddoppiare la vigilanza e d'impedire il passaggio degli agitatori della Rumenia.

BERGON, 9. — L'imperatore Guglielmo è arrivato a mezzodì colla squadra tedesca.

VIENNA, 9. — Il *Fremdenblatt*, parlando della voce nuovamente diffusa di una intervista progettata per la fine di agosto a Kissingen, fra il conte Kalnoky, il conte Caprivi, l'onorevole Crispi e Lord Salisbury, dice che in questi circoli competenti s'ignora tale progettata intervista.

LIVORNO, 9. — Stamane, alle ore otto, l'ambasciata marocchina è partita per Firenze, salutata alla stazione dalle autorità.

VIENNA, 9. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza del Ministero che, a causa del pericolo di propagazione di malattie d'infezione, proibisce, d'accordo col Ministero ungherese, l'importazione ed il transito degli stracci e degli abiti usati, ecc. provenienti dalla Spagna e dall'Anatolia.

FIRENZE, 9. — E' giunta l'Ambasciata marocchina e fu ricevuta da tutte le autorità e dalla folla che l'acclamò nelle vicinanze della stazione. L'Ambasciata è discesa all'*Hôtel de la Paix*.

LONDRA, 9. — L'agitazione dei fattorini postali, che dura da parecchi giorni, aumenta in seguito al rifiuto delle autorità di migliorare la loro sorte.

I fattorini appartenenti all'unione degli impiegati, espulsero oggi, dall'ufficio dei pacchi postali, i fattorini che non appartengono alla detta Unione.

Trecento fattorini dell'Ufficio centrale si posero in isciopero; ma quindi ripresero il lavoro.

Lord Compton, deputato socialista, si fece intermediario fra il Direttore del telegrafo e gli impiegati telegrafici i quali pure minacciano di porsi in isciopero.

LONDRA, 9. — Vi furono nuovi disordini a *Bow Street*. Ebbero luogo parecchi tumulti fra constabili e la folla. Una donna rimase ferita. Si fecero parecchi arresti.

La polizia a cavallo dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

BRUXELLES, 9. — *Camera dei rappresentanti* — Il presidente del Consiglio Bernaert presentò alla Camera la convenzione fra il Belgio ed il Congo.

Secondo essa, il Belgio presterebbe allo Stato del Congo venticinque milioni di franchi dei quali cinque immediatamente e gli altri venti in rate annue di due milioni durante il periodo di dieci anni.

Dopo i dieci anni il Belgio potrà annettersi lo Stato del Congo.

LONDRA, 9. — I giornali pubblicano una Nota dell'agente a Londra della Banca nazionale dell'Uruguay il quale comunica un dispaccio di ieri sera pervenutogli da Montevideo.

Questo dispaccio dice che il Governo dell'Uruguay ha garantito i biglietti della Banca nazionale, le *Cedulas* della Banca e i debiti del Governo pagabili in oro. La nuova emissione è limitata a 12,500,000 dollari, garantiti col portafoglio della Banca Oggi ebbe luogo l'emissione, e fu ricevuta dappertutto come oro, con assoluta fiducia.

Secondo un dispaccio al *Times* da Buones-Ayres, l'articolo 10 della legge che sospende la conversione dei biglietti della Banca nazionale dell'Uraguay, dice che il servizio di tutto il debito consolidato interno ed esterno sarà fatto in oro.

Le altre Banche e il mondo commerciale continuano a fare affari sulla base dell'oro, come prima.

BRUXELLES, 9. — L'esposizione dei motivi che accompagna il progetto di convenzione collo Statuto del Congo contiene come allegato il testamento del Re Leopoldo che lega al Belgio tutti i suoi diritti sovrani sul Congo a meno che, mentre egli è ancora in vita, il Belgio voglia contrarre legami più stretti col Congo.

La Camera ha rieletto l'antico ufficio di presidenza.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* insiste sullo stato deplorevole dell'Armenia; dice che, se l'Europa è impotente a farlo cambiare, bisognerà lasciare che la Russia occupi l'Armenia, ciò che del rimanente non è che una questione di tempo.

Secondo lo stesso giornale il principe Ferdinando telegrafò al presidente del Consiglio bulgaro, Stanbuloff che aveva deciso di abdicare da sovrano di Bulgaria, ma Stanbuloff riuscì a dissuadernelo.

LONDRA, 9. — Un dispaccio da Bombay annunzia che, in seguito ad un'inondazione a Muscat, provocata da un ciclone, vi furono settecento morti e danni considerevoli.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dall'inchiesta ufficiale fatta sull'assassinio del console serbo a Pristina, Marinkovic, risultò che il delitto fu inspirato da vendetta privata.

Esso fu organizzato dallo zingaro boemo, Sigo, il quale confessò di aver concertato con tre maomettani ed un altro zingaro di uccidere il console Marinkovic, perchè questi lo aveva percosso.

Tutti i complici ad eccezione di uno sono in prigione.

FRIEDRICHSRUHE, 8 — Il principe di Bismarck, ricevendo i tiratori indipendenti di New-York, si rallegrò vivamente delle buone relazioni esistenti fra la Germania e gli Stati-Uniti, le quali non poterono essere turbate nè dall'incidente di Samoa nè da quello delle Caroline.

Poscia il principe di Bismarck offerse ai tiratori un *lunch*.

MADRID, 9 — L'*Epoca*, organo di Canovas del Castillo, ripete che il nuovo Gabinetto rimarrà estraneo alle questioni che agitano le nazioni del continente europeo e dimostrerà a tutte le potenze, senza preferenze, amicizia sincera e leale.

ZANZIBAR, 9 — Il dott. Peters ed i suoi compagni sono arrivati ieri alla costa; essi godono tutti buona salute.

LONDRA, 9 — Il ministro della guerra, Stanhope, riconobbe giusto le lagnanze dei granatieri della Guardia e quindi ritirò l'ordine che li consegnava.

BERLINO, 9. — Ieri i tiratori italiani si recarono al Mausoleo di Charlottembourg e vi deposero una corona di bronzo sulla tomba di Guglielmo I.

Oggi si recarono a Potsdam e ne deposero un'altra sulla tomba di Federico III.

I tiratori italiani vinsero quasi tutti coppe e medaglie.

Oggi i risultati, tanto col fucile che colla pistola, sono assai buoni.

COSENZA, 9. — Stamattina alle 11 scoppiava la polveriera Saporiti Sono morti due operai, Miniaci e Carci I.

MADRID, 9. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno, Silvela, dichiarò che l'epidemia colerica aumenta e soggiunse regnare a Candia grande miseria.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 9 luglio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore Nom.	Valore Vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. m.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 luglio 90	—	—		— —	94,10 41 1/1 42 1/2		— —	ex coup. L. 2,17
» 2ª »	—	—	—	94,25 94,27 1/2	94 20 3/4			— —	
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
» 2ª »	»	—	—		— —			61 —	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			96 80	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			97 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 50	
» Rothschild	1 giug. 90	—	—		— —			98 50	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 90	500	500		— —			468 — 1	
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500		— —			465 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			500 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	luglio 90	500	500		— —			708 2	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			563 - 3	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 90	1000	750		— —			1785 —	
» » Romana	1 luglio 90	1000	1000		— —			1060 - 4	
» » Generale	»	500	250		— —	479		— 5	
» » di Roma	»	500	750		— —			(3) 6	
» » Tiberina	genn. 89	200	200		— —			70 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			485 —	
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			477 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			190 - 7	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			160 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500		— —			892 —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	500		— —			— —	
» » Acqua Marcia	luglio 90	500	500		— —	1060		— 8	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 90	500	250		— —			265 —	
» » Immobiliare	1 luglio 90	500	500		— —	485 84 1/2 84 83 73 1/2		— 9	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			250 »10	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genn. 90	500	500		— —			190 —	
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			— —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			158 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			30 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			300 11	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			250 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			240 »	
» » del Caoutchouc		200	200		— —			190 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			90 —	
» » Vita	»	250	125		— —			120 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	luglio 90	500	500		— —			290 »12	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			478 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			201 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 luglio 90	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I.S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 luglio 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —	

Osservazioni: 1) Ex coup. L. 12,50 — 2) Ex coup. e div. L. 23,50 — 3) Id. L. 12,50 — 4) Ex coup. L. 25 — 5) Id. L. 6,25 — 6) Id. L. 6,25 — 7) Id. L. 12 — 8) id. L. 12,50 — 9) Ex coup. e div. L. 20 — 10) Ex coup. L. 6,25 — 11) Ex acc. div. L. 15 — 12) Ex coup. L. 6,33.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 05
	Parigi	Chèques	»	»	100 85
4	Londra	90 giorni	»	»	25 18
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 29 Luglio
Prezzi di compensazione . . . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco · ARTURO MAZZUCHELLI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1890.

Rendita 5 0/0	96 8'
» 3 0/0	61 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prestito Rothschild 5 0/0	98 50
Obbl. Città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	465 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	500 —
Az. Ferr. Meridionali	730 —
» » Mediterranee	580 —
» » » (certificati provv.)	570 —
» Banca Nazionale	1790 —
» » Romana	1090 —
» » Generale	498 —
Az. Banca di Roma	655 —
» » Tiberina	75 —
» » Ind. e Comm.	488 —
» » » » (certif. provv.)	480 —
» » Provinciale	— —
» Soc. Cred. Mobiliare	625 —
» » » Meridion.	240 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	950 —
» » certif. provvis. Emissione 1888	— —
» » Acqua Marcia	1170 —
» » per condotte di acqua	272 —
» » Generale per la Illuminazione	210 —
» » Immobiliare	530 —
Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	270 —
» » Tramway Omnib.	155 —
» » Fondiar. Italiana	35 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
» » Mater. Laterizi	225 —
» » Navigazione Generale Italiana	370 —
» » Metall. Italiana	340 —
» della Piccola Borsa	245 —
» » Fondiar. Incendi	90 —
» » » Vita	235 —
» » Caoutchouc	195 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	478 —
» Soc. Immob. 4 0/0	201 —
» » Ferroviarie	295 —